



Scheda informativa

DE / FR

Reddito e sostanza della popolazione negli anni 2012–2015

Contesto:

Situazione economica delle persone in età attiva e in età pensionabile (WiSiER)

Data:	22 febbraio 2022
Stato:	Pubblicazione
Ambiti:	Politica sociale in generale, ricerca e valutazione

Su incarico dell'Ufficio federale delle assicurazioni sociali (UFAS), il professor Philippe Wan-ner e Roxane Gerber dell'Università di Ginevra hanno esaminato la situazione economica della popolazione in età attiva e in età pensionabile. A tal fine, si sono basati su un ampio set di dati fiscali e provenienti da registri e indagini statistiche di diverse fonti (v. capitolo «Base di dati»).

Definizioni

Risorse finanziarie modeste e molto modeste

L'analisi della situazione economica della popolazione si basa principalmente su valori soglia rispetto al valore mediano. Per quanto riguarda il reddito, il valore mediano indica che la metà delle persone o delle economie domestiche consegue un reddito più alto e l'altra metà uno più basso. Si applicano in particolare i valori soglia del 50 e del 60 per cento del valore mediano, comunemente impiegati a livello internazionale per misurare la povertà relativa e il rischio di povertà. I redditi inferiori al 60 per cento ma superiori al 50 per cento del valore mediano sono considerati come redditi modesti, mentre quelli al di sotto del 50 per cento del valore mediano come molto modesti. Inoltre, si ricorre al valore soglia del 180 per cento del valore mediano per distinguere i redditi medi (tra il 60 e il 180 % del valore mediano) da quelli elevati (superiori al 180 % del valore mediano).

Capacità economica e reddito equivalente

Lo studio analizza la situazione economica della popolazione sulla base del reddito conseguito e della sostanza disponibile. Per rendere l'idea della capacità economica effettiva, al reddito annuo calcolato viene aggiunto il 5 per cento della sostanza liquida. Infine, applicando alcuni fattori di correzione questo reddito rivalutato viene standardizzato nel cosiddetto reddito equivalente, in modo da poter confrontare tra loro le situazioni di persone in economie domestiche di dimensioni diverse. Nel caso di un'economia domestica composta da due adulti, ad esempio, il reddito della prima persona è valutato con il fattore 1 e quello della seconda con il fattore 0,5. In tal caso, quindi, un reddito annuo di 60 000 franchi viene diviso per 1,5, ottenendo così un reddito equivalente di 40 000 franchi.

La situazione delle economie domestiche nel 2015

Situazione
economica

Reddito equivalente mediano

Nel 2015 il reddito equivalente mediano di un'economia domestica ammontava a 63 470 franchi all'anno. Per il 16,8 per cento delle economie domestiche il reddito si situava al di sotto del 60 per cento del reddito equivalente mediano (ovvero 38 080 franchi all'anno), in particolare per il 15 per cento delle economie domestiche di persone in età attiva e per il 22 per cento delle economie domestiche di persone in età pensionabile. L'8,6 per cento delle economie domestiche disponeva di un reddito inferiore al 50 per cento del reddito mediano (31 735 franchi). In questi casi la quota era pressoché identica tra le economie domestiche di persone in età attiva e quelle di persone in età pensionabile (rispettivamente, 9 e 8 %).

La quota delle economie domestiche che si trovavano tra i due valori soglia era così due volte più elevata tra i pensionati che tra gli attivi (14 % contro 6 %). Questo è riconducibile al fatto che molte economie domestiche di persone in età pensionabile dispongono soltanto del 1° pilastro e delle prestazioni complementari (PC) e sono quindi appena al di sotto della soglia del 60 per cento. Ciò mostra anche che, pur consentendo di conseguire solo redditi modesti, le prestazioni del 1° pilastro evitano situazioni economiche molto precarie.

Composizione del reddito

Nelle economie domestiche di persone in età attiva, l'85 per cento del reddito proveniva da un'attività lucrativa. Per il resto, il 5 per cento consisteva in prestazioni della sicurezza sociale (1°, 2° e 3° pilastro nonché aiuto sociale) e un altro 5 per cento proveniva rispettivamente dalla sostanza e da altre entrate. Nelle economie domestiche di persone in età pensionabile, il 6 per cento del reddito proveniva dall'attività lucrativa, il 43 per cento dal 1° pilastro (PC e assegni per grandi invalidi inclusi), il 29 per cento dal 2° pilastro, il 17 per cento dalla sostanza e il 5 per cento da altre entrate.

Gruppi a rischio
e fattori di rischio

Le economie domestiche monoparentali più a rischio in assoluto

Considerando il reddito mediano, il 35 per cento delle economie domestiche monoparentali con a capo una donna disponeva di risorse finanziarie modeste o molto modeste. Nel caso delle economie domestiche monoparentali con a capo un uomo, la quota era del 17 per cento e tra le coppie con uno o più figli era del 15 per cento. Soltanto il 9 per cento delle coppie senza figli si trovava al di sotto del valore soglia per risorse finanziarie modeste.

Il numero e l'età dei figli incidono notevolmente sulla probabilità che un'economia domestica si ritrovi in una situazione precaria. Tra le economie domestiche senza figli, solo il 7 per cento si trovava in una situazione con risorse finanziarie modeste (meno di 38 080 franchi all'anno, ovvero il 60 % del reddito equivalente mediano) o molto modeste (meno di 31 730 franchi all'anno, ovvero il 50 % del reddito equivalente mediano), mentre tra le economie domestiche con tre o più figli la quota era del 26 per cento. L'età dei figli incide in misura significativa sulla situazione economica, in particolare su quella delle economie domestiche monoparentali con a capo una donna: oltre la metà (54 %) delle economie domestiche monoparentali con a capo una donna il cui figlio aveva meno di 5 anni disponeva di risorse finanziarie modeste o molto modeste, mentre tra gli uomini nella stessa situazione il valore era pari al 21 per cento. Con l'avanzare dell'età dei figli, la quota scendeva costantemente fino a raggiungere il 17 per cento tra le donne e il 12 per cento tra gli uomini quando i figli avevano compiuto i 20 anni.

Interruzioni dell'attività lucrativa, formazione e cittadinanza quali fattori di rischio

Una lunga interruzione dell'attività lucrativa dopo la nascita di un figlio influisce considerevolmente sulla situazione economica. Per esempio, oltre un terzo (34 %) delle donne che crescevano da sole i propri figli e hanno interrotto l'attività lucrativa per più di dieci anni si è ritrovato con risorse finanziarie modeste 15–20 anni dopo, mentre tra quelle che non hanno interrotto o ridotto l'attività lucrativa la quota era meno della metà (16 %). Una riduzione dell'attività lucrativa non ha inciso invece in modo significativo tra le donne che vivevano in coppia.

Altri fattori di rischio sono la formazione, la situazione occupazionale e la cittadinanza: un quarto (24 %) delle persone con una formazione di livello secondario I disponeva di risorse finanziarie modeste o molto modeste, a fronte del 7 per cento di quelle con una formazione di

livello terziario. Le economie domestiche di lavoratori indipendenti (39 %) si trovavano in questa situazione più spesso di quelle di salariati (11 %). Inoltre, quasi la metà (49 %) dei cittadini di un Paese extraeuropeo disponeva di risorse finanziarie modeste o molto modeste, a fronte del 12 per cento delle economie domestiche di cittadini svizzeri e del 18 per cento di quelle di cittadini di Paesi dell'UE o dell'AELS. Per quanto concerne le professioni, infine, a trovarsi in questa situazione erano soprattutto le persone occupate nel settore agricolo (20 %), seguite da quelle con professioni non qualificate (19 %) e da quelle occupate nelle attività commerciali e nei servizi (15 %).

Prestazioni
sociali

Gli effetti di aiuto sociale, PC nonché rendite dell'assicurazione invalidità e per superstiti

Le economie domestiche beneficiarie dell'aiuto sociale si trovavano in maggioranza, anche tenendo conto di questa prestazione, in una situazione con risorse finanziarie molto modeste. Vanno tuttavia rilevate notevoli differenze a seconda del tipo di economia domestica. Tra le coppie con figli, il 71 per cento disponeva di risorse finanziarie molto modeste e l'11 per cento di risorse finanziarie modeste. Tra le economie domestiche monoparentali le quote erano rispettivamente del 57 e del 17 per cento, tra le persone sole del 58 e del 16 per cento e tra le coppie senza figli del 59 e del 12 per cento. In queste economie domestiche l'aiuto sociale costituiva di gran lunga la principale fonte di reddito, rappresentandone tra il 76 e l'89 per cento del totale a seconda del tipo di economia domestica.

Nel complesso, il 12 per cento delle economie domestiche di persone in età pensionabile percepiva PC. Il 66 per cento di queste disponeva di risorse finanziarie modeste o molto modeste, mentre il 34 per cento si trovava al di sopra della soglia del 60 per cento del reddito equivalente mediano. Rispetto alle economie domestiche beneficiarie dell'aiuto sociale, però, le quote delle economie domestiche beneficiarie di PC con risorse finanziarie molto modeste erano nettamente inferiori: il 18 per cento tra le economie domestiche monoparentali, il 17 per cento tra le coppie con figli, il 13 per cento delle economie domestiche composte da una sola persona e l'8 per cento delle coppie senza figli. Questa differenza è riconducibile alla diversa definizione del fabbisogno di base. Tra le persone sole e le coppie senza figli, i redditi provenienti dal 1° pilastro costituivano, rispettivamente, il 91 e l'82 per cento del reddito complessivo.

Tra le economie domestiche con una rendita dell'assicurazione invalidità (AI), in particolare quelle monoparentali e le persone sole disponevano di risorse finanziarie modeste o molto modeste, con quote rispettivamente pari al 37 e al 36 per cento. Tra le coppie, le quote erano del 19 per cento per quelle con figli e del 12 per cento per quelle senza figli. Per queste coppie, l'attività lucrativa costituiva la fonte di circa la metà del reddito.

La situazione economica delle economie domestiche con rendite per superstiti era relativamente buona rispetto alla popolazione nel suo complesso. A disporre di risorse finanziarie modeste o molto modeste erano soprattutto le coppie di concubini con figli e le economie domestiche monoparentali, con una quota del 13 per cento, a fronte del 15 per cento tra la popolazione attiva nel suo complesso.

Situazione
patrimoniale

Situazione migliore per le economie domestiche di pensionati

La sostanza netta mediana delle economie domestiche di persone in età pensionabile era superiore a quella delle economie domestiche di persone in età attiva. Si rileva un aumento a circa 140 000 franchi fino alla fascia d'età 60–64 anni, con un balzo a quasi 250 000 franchi al momento del pensionamento, presumibilmente riconducibile alla riscossione di prestazioni in capitale della previdenza per la vecchiaia. Nelle fasce d'età a partire dai 65 anni, la sostanza netta mediana era relativamente stabile, con importi compresi tra 245 000 e 265 000 franchi.

La situazione migliore è quella delle coppie con e senza figli, la cui sostanza netta mediana cresce costantemente fino alla fascia d'età 65–69 anni arrivando a circa 250 000 franchi (coppie con figli) e quasi 370 000 franchi (senza figli). Successivamente aumenta ancora a circa 420 000 franchi tra gli ultranovantenni. Le economie domestiche composte da una sola persona nella fascia d'età 65–69 anni dispongono di una sostanza netta di circa 105 000 franchi, che passa poi a circa 215 000 franchi tra gli ultranovantenni.

La sostanza si compone essenzialmente di titoli, investimenti in capitale e sostanza immobile. Le altre componenti della sostanza hanno un ruolo marginale. Inoltre, sia la sostanza che l'indebitamento sono correlati positivamente con il livello dei redditi.

La mobilità finanziaria tra il 2012 e il 2015

Situazione
reddituale

Miglioramenti più frequenti dei peggioramenti

Nel corso degli anni 2012–2015, oltre la metà delle persone che disponevano di redditi modesti o molto modesti è riuscita a migliorare la propria situazione. Il 33,8 per cento delle persone con redditi modesti nel 2012 disponeva nel 2015 di un reddito superiore alla soglia del 60 per cento del reddito equivalente mediano, di cui il 4,5 per cento persino al di sopra della mediana. Inoltre, il 22,2 per cento delle persone con redditi molto modesti nel 2012 disponeva nel 2015 di un reddito superiore alla soglia del 60 per cento del reddito equivalente mediano, di cui il 5,6 per cento persino al di sopra della mediana. Nel 16,5 per cento dei casi si è verificato un miglioramento almeno con il passaggio da un reddito molto modesto a uno modesto.

Si constata tuttavia anche la situazione inversa: tra il 2012 e il 2015 il 14,7 per cento delle persone con redditi elevati è sceso al di sotto della soglia del 60 per cento del reddito equivalente mediano, di cui il 6,4 per cento al di sotto del 50 per cento dello stesso. Nel complesso, circa due terzi delle persone sono rimasti nella medesima categoria reddituale.

Fattori della mobilità finanziaria

La mobilità finanziaria era più marcata tra le persone in età attiva che tra quelle in età pensionabile e variava in funzione del tipo di economia domestica. Inoltre, tra i giovani la mobilità (ascendente o discendente) era più forte che tra le persone prossime al pensionamento. Per le persone in età pensionabile, la situazione reddituale è rimasta pressoché invariata nel periodo in questione.

L'età e il numero di figli risultano fattori d'influenza importanti per la mobilità finanziaria delle economie domestiche monoparentali e delle coppie: la crescente autonomia dei figli ha portato a una maggiore mobilità ascendente, poiché i genitori hanno potuto migliorare la propria situazione finanziaria grazie a una maggiore integrazione nel mercato del lavoro o al contributo dei figli al reddito dell'economia domestica.

Anche la cittadinanza ha un influsso: le persone straniere o nate all'estero (al di fuori dell'UE/AELS) hanno sperimentato più spesso una mobilità discendente e più raramente una ascendente rispetto alle persone svizzere o di un Paese dell'UE/AELS.

Infine, anche determinati eventi della vita professionale possono incidere sulla situazione degli uomini e delle donne. Ad esempio, per quanto riguarda le persone in età attiva la riscossione di una rendita del 1° pilastro ha permesso, in un caso su due, di uscire da una situazione di risorse finanziarie modeste o molto modeste. Un altro esempio interessante è il passaggio dallo statuto di salariato a quello d'indipendente, che ha portato a una mobilità ascendente nel 26 per cento dei casi e con la stessa frequenza a una mobilità discendente.

Confronto con la situazione nel 2003

Base
comparativa

Aggiornamento dei dati fiscali del 2003

Nel 2008 l'UFAS ha pubblicato un primo studio sulla situazione economica della popolazione (Wanner e Gabadinho 2008), che si basava sui dati fiscali del 2003 provenienti da cinque Cantoni. Queste informazioni vengono ora confrontate con i nuovi dati del 2015. Tuttavia non si possono prendere in considerazione i redditi delle economie domestiche, poiché una tale analisi non era ancora possibile nel 2003. Vengono dunque confrontate le situazioni finanziarie dei soggetti fiscali, intendendo come tali le persone sole non sposate o le coppie sposate (con o senza figli minorenni). Non è possibile rilevare le persone che vivono nella stessa economia domestica (p. es. coppie di concubini) e i relativi redditi.

Nel confronto va tenuto conto del fatto che la popolazione di riferimento non è la stessa, poiché il nuovo studio considera i dati di undici Cantoni, a fronte dei cinque del 2003. Inoltre, anche la

struttura della popolazione è cambiata: le quote delle donne con un'attività lucrativa, dei lavoratori a tempo parziale e degli anziani beneficiari di una rendita di vecchiaia, per esempio, sono cresciute tra il 2003 e il 2015, il che può aver influenzato l'evoluzione del reddito mediano. Ciononostante, il confronto tra i due studi permette di delineare diverse tendenze.

Evoluzione diversa in funzione dell'età e del sesso

Al netto del rincaro, il reddito mediano dei soggetti fiscali in età pensionabile è aumentato dell'1,1 per cento tra gli uomini non sposati, del 9,2 per cento tra le donne non sposate e dell'8,8 per cento tra le coppie. Questo incremento è probabilmente riconducibile al fatto che sempre più donne partecipano al mercato del lavoro, con carriere professionali sempre più spesso complete e quindi rendite più elevate. Un'altra spiegazione possibile per l'aumento generale del reddito mediano è che di regola le persone andate in pensione dopo il 2003 sono state assicurate nella previdenza professionale più a lungo delle generazioni precedenti, dato che il regime obbligatorio del 2° pilastro è stato introdotto solo nel 1985, e di conseguenza nel 2015 più persone ricevevano una rendita della cassa pensioni più elevata rispetto al 2003. Questa constatazione è avvalorata dalla maggiore importanza assunta dai redditi del 2° e del 3° pilastro sia per le donne e gli uomini non sposati che per le coppie in età pensionabile.

Tra i soggetti fiscali in età attiva, l'aumento del reddito mediano al netto del rincaro è stato dell'1,6 per cento per le donne non sposate e del 7,1 per cento per le coppie. Per contro, gli uomini non sposati in età attiva hanno registrato una diminuzione del loro reddito mediano pari al 3,9 per cento.

Nonostante la migliore evoluzione del reddito mediano delle donne, nel 2015 gli uomini soli in età attiva continuavano a trovarsi in una situazione migliore, con 64 115 franchi contro i 56 583 franchi delle donne sole, ovvero una differenza del 13 per cento. Lo stesso vale per le persone in età pensionabile: gli uomini non sposati disponevano di un reddito mediano di 48 885 franchi a fronte dei 42 785 franchi delle donne non sposate, ovvero una differenza del 14 per cento.

Benché si possa essere sorpresi di primo acchito nel rilevare un'evoluzione del reddito mediano in età attiva meno vantaggiosa che in età pensionabile, va constatato che nel periodo in esame i salari sono cresciuti del 9 per cento in termini reali, al netto del rincaro. Questo dipende in parte dalle diverse definizioni impiegate: mentre l'indice dei salari è calcolato in base ai salari medi lordi, lo studio Wanner/Gerber analizza la situazione economica in base ai redditi medi netti. Un'altra differenza importante sta nel fatto che il nuovo studio rileva i redditi in modo più ampio rispetto all'indice dei salari, includendo in particolare anche i redditi dei lavoratori indipendenti, quelli delle persone senza attività lucrativa e i redditi da capitale. È probabile che il basso livello dei tassi d'interesse degli ultimi anni abbia inciso notevolmente sull'evoluzione dei redditi nel loro complesso, il che non può emergere nell'indice dei salari. Va infine considerato che tra il 2003 e il 2015 sono cresciuti anche il numero degli studenti e quello delle persone divorziate, il che potrebbe aver frenato l'incremento del reddito mediano.

Aumento delle situazioni finanziarie precarie in età attiva

Il numero dei soggetti fiscali in età attiva con risorse finanziarie modeste o molto modeste è lievemente aumentato (+3,7 punti percentuali), mentre la quota in età pensionabile è rimasta praticamente stabile (-0,2). L'incremento più elevato si registra nella fascia d'età 25–29 anni, in particolare tra gli uomini non sposati (+9,5) e le donne non sposate (+9,8). Nella stessa fascia d'età sono cresciute di più in assoluto anche le quote degli uomini e delle donne non sposati con risorse finanziarie molto modeste (ovvero al di sotto del 50 % del reddito equivalente mediano), rispettivamente di 8,0 e 8,1 punti percentuali. Questa evoluzione avvalorata la tesi dell'influsso del maggior numero di studenti sul reddito mediano.

Meno marcata, ma comunque significativamente svantaggiosa è stata l'evoluzione delle risorse finanziarie modeste o molto modeste tra le donne non sposate nella fascia d'età 45–49 anni (+5 punti percentuali) e tra gli uomini non sposati poco prima e poco dopo il raggiungimento dell'età pensionabile (+4,7).

Maggiore partecipazione di donne e pensionati al mercato del lavoro

Dall'analisi delle fonti di reddito emerge la maggiore partecipazione delle donne al mercato del lavoro. Rispetto al 2003, nel 2015 tra le donne in età attiva si registrava una quota più elevata di redditi provenienti dall'attività lucrativa e una più bassa di redditi del 1° pilastro. Di conseguenza, nello stesso anno la quota dei redditi derivanti dal 2° e dal 3° pilastro in età pensionabile era maggiore rispetto al 2003.

Va inoltre rilevato un incremento dell'attività lucrativa dopo il raggiungimento dell'età pensionabile: nel 2015 il 35 per cento degli uomini di 65 anni non sposati e il 45 per cento di quelli sposati disponevano di un reddito da lavoro, a fronte rispettivamente del 30 e del 34 per cento nel 2003. Tra le donne di 65 anni le quote sono passate dal 16 al 27 per cento (donne sposate) e dal 23 al 30 per cento (donne non sposate). Chi ha continuato a lavorare dopo il pensionamento lo ha fatto prevalentemente con un reddito annuo inferiore a 16 800 franchi, franchigia a partire dalla quale vanno versati contributi all'assicurazione per la vecchiaia e per i superstiti (AVS).

Quota di redditi elevati in calo

Se nel 2003 ancora il 22,7 per cento degli uomini non sposati in età attiva disponeva di un reddito superiore al 180 per cento del reddito mediano, nel 2015 la quota era soltanto del 14,8 per cento (-7,9 punti percentuali). Tra le donne non sposate la quota è passata dall'11,0 all'8,6 per cento (-2,4) e tra le coppie dal 17,5 al 16,2 per cento (-1,3). Tra gli uomini non sposati in età pensionabile la quota dei redditi elevati è scesa dal 23,4 al 17,9 per cento (-5,5 punti percentuali), mentre tra le donne nella stessa situazione è rimasta stabile all'11,9 per cento. Un aumento si osserva soltanto tra le coppie in età pensionabile: dal 17,7 al 19,7 per cento (+2 punti percentuali).

Base di dati

Il set di dati «WiSiER»

Per l'analisi della situazione economica delle persone in età attiva e in età pensionabile, l'UFAS ha a disposizione un ampio set di dati, unico nel suo genere, che collega dati provenienti da fonti diverse:

- dati fiscali di 11 Cantoni (AG, BE, BL, BS, GE, LU, NE, NW, SG, TI e VS);
- registri delle rendite AVS e AI, delle PC e conti individuali dell'AVS (Ufficio centrale di compensazione e UFAS);
- dati sul collocamento e sul pagamento dell'assicurazione contro la disoccupazione (Segreteria di Stato dell'economia);
- statistica della popolazione e delle economie domestiche, statistica degli edifici e delle abitazioni, statistica dei beneficiari dell'aiuto sociale, rilevazione strutturale e statistica del movimento naturale della popolazione (Ufficio federale di statistica).

Il collegamento di questi dati fornisce indicazioni non solo sulle situazioni reddituali e patrimoniali, ma anche sulla composizione delle economie domestiche e sulle diverse prestazioni sociali che non rientrano nei dati fiscali. Per il 2015 questo set di dati contiene informazioni su 3,3 milioni di adulti e 1,2 milioni di minorenni, ovvero un totale di 4,5 milioni di persone, pari al 53 per cento della popolazione residente svizzera. Per l'analisi in questione sono state individuate 1,4 milioni di economie domestiche con la relativa struttura familiare.

I set di dati non forniscono però informazioni sulla sostanza della previdenza per la vecchiaia vincolata nel 2° pilastro e nel pilastro 3a, poiché queste indicazioni non emergono né dai dati fiscali né dai dati di registri e indagini statistiche.

Per informazioni dettagliate sul set di dati «WiSiER» (**W**irtschaftliche **S**ituation von **P**ersonen im **E**rwerbs- und **R**entenalter) si rimanda al sito Internet dell'UFAS, all'indirizzo [Pubblicazioni & Servizi > Ricerca e valutazione > Settore di ricerca > WiSiER](#).

Versioni del documento in altre lingue:

«Einkommen und Vermögen der Bevölkerung in den Jahren 2012 – 2015»
«Revenus et fortune de la population sur la période 2012-2015»

Documenti di approfondimento dell'UFAS:

Studio: [La situazione economica delle persone in età attiva e in età pensionabile](#)
Comunicato stampa 22.2.2022: «Risorse finanziarie modeste o molto modeste per il 17 per cento delle economie domestiche»

Informazioni utili:

[«Le condizioni economiche dei pensionati tendono ad allinearsi a quelle delle persone professionalmente attive, sono altre le categorie a rischio»](#) (2008)
[Informazioni dettagliate sul set di dati «WiSiER»](#)

Contatto

Ufficio federale delle assicurazioni sociali UFAS

Settore Comunicazione

+41 58 462 77 11

kommunikation@bsv.admin.ch